



La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 50 DEL 27 NOVEMBRE 2011 - I DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B - VIOLA

La Parola di Dio Domenica 27 Novembre 2011

Prima Lettura	Is 63,16b-17.19b;64,2-7
Salmo Responsoriale	Sal 79
Seconda Lettura	1Cor 1,3-9
Vangelo	Mt 13,33-37

Calendario della Settimana

Domenica 27	S. Virgilio
Lunedì 28	S. Giacomo della Marca; S. Teodora
Martedì 29	S. Illuminata
Mercoledì 30	S. Andrea ap; S. Galgano Guidotti
Giovedì 1 Dic.	S. Fiorenza
Venerdì 2	S. Viviana; S. Cromazio
Sabato 3	S. Francesco Saverio

Avvento, tempo dell'attenzione

padre Ermes Ronchi

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Entriamo nel tempo della speranza. Avvento vuol dire letteralmente avvicinarsi, venire vicino. Un tempo di incamminati, in cui tutto si fa più vicino: Dio a noi, noi agli altri, io a me stesso. In cui impariamo che cosa sia davvero urgente: abbreviare distanze, tracciare cammini d'incontro. Nel Vangelo il padrone se ne va e lascia tutto in mano ai suoi servi. Atto di fiducia grande, da parte di Dio; assunzione di una responsabilità enorme, da parte dell'uomo. Come custodire i beni di Dio che abbiamo fra le mani? Beni di Dio che sono il mondo e ogni vivente?

Il Vangelo propone due atteggiamenti iniziali: fate attenzione e vegliate. Tutti conosciamo che cosa comporta una vita distratta: fare una cosa e pensare ad altro, incontrare qualcuno ed essere con la testa da tutt'altra parte, lasciare qualcuno e non ricordare neppure il colore dei suoi occhi, per non averlo guardato. Gesti senz'anima, parole senza cuore.

Vivere con attenzione è l'altro nome dell'Avvento e di ogni vita vera. Ma attenti a che cosa? Attenti alle persone, alle loro parole, ai loro silenzi, alle do-

mande mute e alla ricchezza dei loro doni. Quanta ricchezza di doni sprecata attorno a noi, ricchezza di intelligenza, di sentimenti, di bontà, che noi distratti non sappiamo vedere.

Attenti al mondo grande, al peso di lacrime di questo pianeta barbaro e magnifico, alla sua bellezza, all'acqua, all'aria, alle piante.

Attenti alle piccole cose di ogni giorno, a ciò che accade nel cuore, nel piccolo spazio che mi è affidato.

Il secondo verbo: vegliate. Contro la vita sonnolenta, contro l'ottundimento del pensare e del sentire, contro il lasciarsi andare.

Vegliate perché c'è un futuro; perché non è tutto qui, il nostro segreto è oltre noi, perché viene una pienezza che non è ancora contenuta nei nostri giorni, se non come piccolo seme. Vegliate perché c'è una prospettiva, una direzione, un approdo.

Vegliare come un guardare avanti, uno scrutare la notte, uno spiare il lento emergere dell'alba, perché la notte che preme intorno non è l'ultima parola, perché il presente non basta a nessuno.

Vegliate su tutto ciò che nasce, sui primi passi della pace, sui germogli della luce.

Attesa, attenzione, vigilanza sono i termini tipici del vocabolario dell'Avvento e indicano che tutta la vita dell'uomo è tensione verso, uno slancio verso altro che deve venire, che il segreto della nostra vita è oltre noi.

Allora è sempre tempo d'Avvento, sempre tempo di abbreviare distanze, di vivere con attenzione. Sempre tempo di adottare strategie di risveglio della mente e del cuore, in modo da non arrendersi al preteso primato del male e della notte, in modo da non dissipare bellezza, e non peccare mai contro la speranza.

Defunta

Pompili Anna, 80

Avvisi

1. Le offerte che verranno raccolte in questa prima domenica di Avvento saranno destinate alla costruzione del nuovo Oratorio.
2. Oggi, domenica 27 novembre, dalle ore 15.00 alle ore 19.00: Ritiro parrocchiale di Avvento.
3. Da martedì 29 novembre ogni sera alle ore 17.00: Preghiera del Rosario e Novena dell'Immacolata.
4. Giovedì 1 dicembre alle ore 16.45 e alle ore 21.00 in chiesa: Lectio divina (portare la bibbia).
5. Venerdì 2 dicembre: 1° Venerdì del mese in onore del S. Cuore di Gesù. Alle ore 16.30: Adorazione Eucaristica e Confessioni. Alle 17.40: Novena dell'Immacolata

Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".

Pardonati

Il primato della grazia

Il tema della *grazia* e quello della *giustificazione* hanno rappresentato un argomento cardine della riflessione cristiana riguardante l'identità profonda dell'uomo e di Dio: come si manifesta l'opera salvifica di Dio? Quali sono le caratteristiche principali del Dio di Israele rivelatosi in Gesù?

Tutti noi sperimentiamo, dopo la conversione, l'entusiasmo della vita nuova ma anche (e ben presto!) la delusione nel vedere che l'uomo vecchio non solo non è morto, ma si fa sentire e, ogni tanto, riprende il comando della nostra vita!

Graziosamente salvati

La grazia è il dono dell'amore di Dio all'uomo in maniera gratuita, inattesa, incomprensibile, che lo porta

alla salvezza nella comunione di vita con Dio.

Nella Bibbia, il primo termine usato per indicare l'atteggiamento di Dio verso di Israele è il verbo *hanan* e il suo derivato *hnn* che significa «impietosirsi, operare bene in favore di qualcuno» ed è usato, nel suo significato religioso, specialmente nei Salmi, per indicare l'intervento di Dio che viene in aiuto alle necessità dell'uomo che lo invoca (cfr. Sal 4,3; 6,3; 25,16; 26,11; 51,3-4). In altri passi, il verbo è utilizzato per indicare l'iniziativa di Dio verso il popolo, in nome dell'alleanza (cfr. Es 33,19; Nm 6,25ss; Is 30,18ss).

Il secondo termine usato è il sostantivo *hesed*, che indica «bontà, amicizia, amore» ed è il comportamento di Dio nella sua fedeltà all'alleanza e nel suo amore agli uomini (cfr. Gen 19,19; 24,12-14). Esso descrive l'iniziativa libera di Dio che elegge Israele come suo popolo (cfr. Dt 7,7). Non solo: l'*hesed* di Dio, che è sua caratteristica principale, riempie la terra e i suoi effetti si dispiegano in tutto il cosmo (cfr. Sal 33,5; 119,64), dura sempre, è eterno (Sal 89,3; 103,7; 13-8,8). Nel termine *hesed*, quindi, è fondamentale la gratuità: l'amore di Dio, la sua bontà, la sua elezione il popolo di Israele sono sua iniziativa gratuita. La *grazia*, perciò, non è primariamente qualcosa che l'uomo possiede, ma di cui fa esperienza, è Dio stesso nel suo amore per noi.

La riflessione di Paolo

E' Paolo che sviluppa e approfondisce la nozione di grazia. La salvezza di Cristo è data gratuitamente, l'uomo non la può meritare, è favore divino (cfr. Rm 4,4; 5,15-17). L'elezione divina è gratuita (Rm 11,6) e non dipende dalle opere, l'uomo risponde al dono di Dio accogliendo con la fede. In altri passi la grazia è usata come sinonimo di salvezza (2Cor 6,1) o, ancora, come termine per indicare il dimorare nella presenza di Dio: essere nella grazia equivale all'essere in Cristo (cfr. 1Cor 1,2; 2Cor 1,19-20; Gal 2,17) e, talora, indica Gesù stesso (cfr. Rm 16,20; 1Cor 16,23; 2Cor 1-3,13...). Per Paolo è una grazia l'essere inviato in missione (Rm 1,5; 2,3; 15,15s; Ef 3,8) e anche la sua debolezza manifesta la forza di Dio, e questa è grazia (cfr. 2Cor 12,9).

(segue)